

Sopra le nubi della guerra

Un libro ricostruisce la storia di Giuseppe Canonica, uno dei tanti sconosciuti piloti italiani del primo conflitto mondiale

Fabio Caffarena e Carlo Stiaccini



A cent'anni dall'inizio del primo conflitto mondiale le testimonianze scritte di chi aveva preso parte al drammatico evento costituiscono un prezioso strumento d'indagine e narrazione per gli storici: soltanto una minima parte dei quattro miliardi di missive, delle migliaia di taccuini e diari scritti in Italia durante la guerra è, però, riemersa dall'oblio. Appena qualche attimo del tempo dedicato quotidianamente alla scrittura nel corso del conflitto dai soldati (molti dei quali precariamente alfabetizzati), per descrivere una guerra grande, come recita il più recente lavoro di Antonio Gibelli ("La guerra grande. Storie di gente comune 1914-1919", Laterza, 2014). Una guerra smisurata e inimmaginabile.



Sopra, Giuseppe Canonica a bordo di un Voisin della 103ª Squadriglia di Brindisi (1916-1917); a fianco, il pilota Giuseppe Canonica nel 1916. Nella pag. a fianco, in alto, Giuseppe Canonica accanto al suo aeroplano della 103ª Squadriglia di Brindisi, il 22 settembre 1916; in basso, una fotografia di una ricognizione aerea sulle postazioni austriache tra Conegliano e Vittorio, compiuta da Canonica il 24 giugno 1918.

È infinitesimale la parte di testi che appartiene agli aviatori. Il motivo è riconducibile a un'evidenza statistica: i combattenti dell'aria rappresentano appena lo 0,1% dei circa sei milioni di soldati italiani mobilitati tra il 1915 e il 1918 e le loro testimonianze costituiscono, quindi, una fonte particolarmente rara. Anche per questo, l'archivio del sergente pilota Giuseppe Canonica, artigliere automobilista piemontese diventato pilota di diversi velivoli, dai Voisin della 103^a Squadriglia ai Breguet, dai Savoia-Pomilio della 304^a Squadriglia ai SIA 7b della scuola di Mirafiori, fino agli SVA della IV Sezione, rappresenta un corpus di notevole interesse. Plichi di documenti ordinati, carteggi, diplomi scolastici, onorificenze, estratti di atti notarili, fogli matricolari e fotografie restituiscono i passaggi significativi di almeno quattro generazioni, il deposito della memoria della famiglia Canonica, che ha diligentemente raccolto e scrupolosamente conservato le carte prodotte o ricevute nell'arco di oltre un secolo e mezzo.

Un archivio familiare il cui spoglio rende assai faticoso, se non addirittura impossibile, il tentativo di distinguere le carte appartenenti allo spazio pubblico del lavoro, degli affari, delle imprese commerciali e persino degli incarichi istituzionali, dai carteggi da consegnare allo spazio privato e alla dimensione domestica degli affetti. E non certo per difficoltà o incertezze legate alla produzione e all'ordinamento delle carte, ma per l'evidenza di quanto le comunicazioni private, soprattutto quando un evento



eccezionale e traumatico come la guerra ha tenuto lontani per lunghi periodi i componenti del gruppo parentale, appaiano inaspettatamente più efficaci a spiegare le scritture contabili, le decisioni e i cambiamenti riguardanti le attività lavorative familiari e a renderne più chiari i motivi.

Le carte della famiglia Canonica, pur con tutto il carico di autoreferenzialità che documenti di questa natura possono avere, restituiscono informazioni che diversamente, a distanza di un secolo, non avremmo potuto conoscere, relative alla dimensione privata e alla sfera pubblica, agli affetti familiari e ai voli di ricognizione sulla zona di guerra, alla vicenda di un aviatore e della sua famiglia coinvolta e travolta dagli eventi bellici, alle storie dei protagonisti dell'aviazione militare durante il conflitto.

In tutto un'ottantina di missive, un



centinaio di fotografie e decine di documenti, messi a disposizione della ricerca dai familiari dell'aviatore e oggi conservati in copia digitale presso l'ALSP (Archivio Ligure della Scrittura Popolare) dell'Università di Genova. Queste preziose carte sono state riordinate, studiate e confrontate con i documenti contenuti nel fascicolo personale di Canonica, conservato presso l'Ufficio Storico dell'Aeronautica Militare, con cui il gruppo di lavoro dell'ALSP mantiene da anni uno stretto rapporto di collaborazione scientifica ed editoriale. I risultati di tale proficua sinergia sono stati raccolti nel volume "In guerra sopra le nubi".

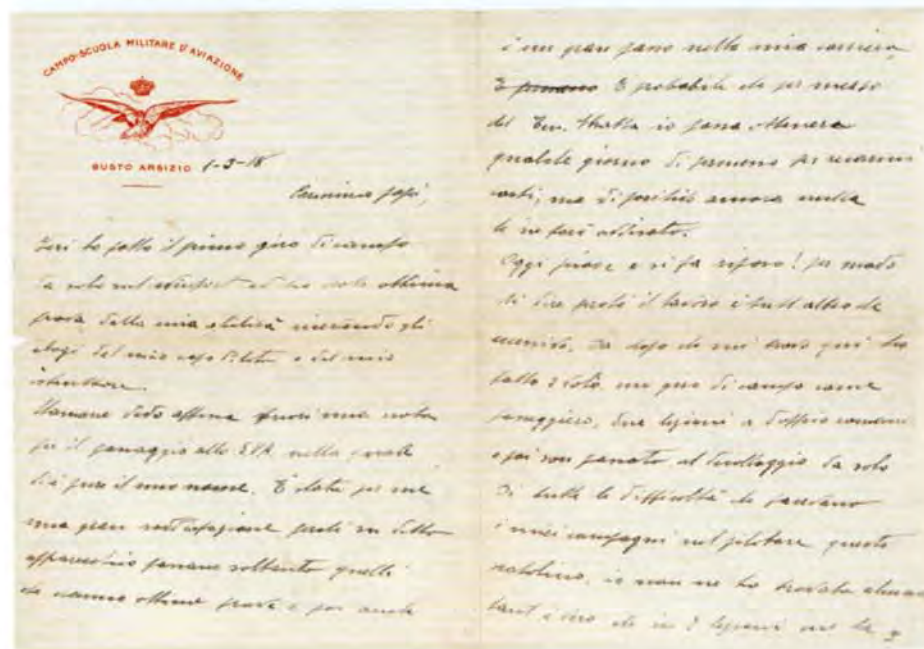
Il pilota Giuseppe Canonica nel Primo conflitto mondiale, che sarà presentato in occasione del Salone del Libro di Torino 2015. In tutto il territorio nazionale, a distanza di un secolo dal conflitto, oltre al carteggio di Canonica sono oggi disponibili pochissimi, altri scritti di aviatori della Grande Guerra.

Ecco perché tale pubblicazione, in un panorama arido di fonti primarie e disomogeneo dal punto di vista editoriale, costituisce una preziosità dal punto di vista archivistico e saggistico, in quanto fonte utilissima per esaminare dall'interno, attraverso traiettorie di un peculiare percorso soggettivo, aspetti istruttivi dell'aviazione militare italiana durante la Grande Guerra. Il libro, corredato da numerose fotografie e da un apparato di contestualizzazione critica, si

occupa degli aspetti sociali e culturali spesso trascurati a favore di quelli militari, strategici, operativi e industriali.

Canonica e altri aviatori, quasi tutti di estrazione popolare, vissero il conflitto "sopra le nubi", sulle tenebre aberranti delle trincee: volando ebbero la possibilità di ipotecare la loro fama di eroi più facilmente di quanto potessero fare i più audaci e ardimentosi fanti nel fango delle trincee. Ma la loro scelta di volare è anche maturata tra le "nubi" di motivazioni complesse, soltanto oggi visibilmente contrastanti, in cui convissero fa-

scinazioni futuriste e slanci impavidi, sostanzialmente generati dal desiderio di tenersi lontano dagli orrori della guerra terrestre. In molti casi, l'ascesa sociale e il prestigio, garantiti dal ruolo di aviatore, saranno tanto rapidi quanto effimeri, a causa della smobilitazione postbellica che colpì la componente aerea del Regio Esercito: molti piloti, congedati, ritornarono alle loro occupazioni civili, talvolta davvero modeste. In tanti si inventeranno una nuova vita: Giuseppe Canonica farà l'autista di corriere nel cu-neese, lungo una tratta tra Piemonte e



Nella pag. a fianco, in alto, l'inaugurazione del campo di volo di Brindisi, 10 settembre 1916; in basso, una lettera al padre da Busto Arsizio, 1 marzo 1918. A destra, Canonica a bordo di uno SVA nel campo di volo torinese di Mirafiori, 29 novembre 1918; sotto, una fotografia con dedica dell'aviatore Egisto Gabbelli a Canonica, 2 dicembre 1917.



Liguria. Soltanto qualcuno rimarrà in servizio e farà carriera. Per tutti, di là dalla retorica celebrativa, volare rappresentò un'esperienza fisica e mentale destinata a lasciare un segno indelebile.

Le carte di Canonica rivelano sentimenti e situazioni tutt'altro che straordinarie, comuni a molti piloti senza storia che hanno vissuto quell'esperienza non comune che è stata la prima guerra mondiale; nulla, quindi, che possa far pensare alle gesta di un eroe. La storia di questo pilota è, semmai, quella di un antieroe, più simile a quella di molti che a quella di pochi. Non per questo possiamo dire di trovarci di fronte alla storia di un uomo senza qualità: Giuseppe è un pilota stimato e capace come un asso; anche se la sua storia non è quella di un asso dell'aviazione. Canonica non è Francesco Baracca, mito per antonomasia dell'epopea aviatoria, ma è l'altra faccia della stessa medaglia. Non era certo la storia di Baracca ad avere bisogno della storia di Canonica; semmai è la storia della prima guerra mondiale che non può fare a meno, per essere compresa, di quella di Canonica. Il giovane pilota piemontese incarna perfettamente la figura del gregario della storia sulla quale molti osservatori, persino tra quelli più attenti, negli anni hanno gettato sguardi distratti, contribuendo così al radicamento di un'immagine stereotipata dell'aviazione militare. □

© Riproduzione riservata